

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 19 N. 180 - MARZO 2026



DOVE LA PASQUA ATTRAVERSA PORTE CHIUSE

«Pace a voi!» (Gv 20,19). Sono le prime parole del Cristo Risorto ai discepoli rinchiusi nel cenacolo, paralizzati dalla paura. Gesù li raggiunge lì, nel sepolcro della loro sfiducia, mostra loro le ferite della passione — segno dell'amore estremo e sorgente di guarigione — e con il suo soffio dona lo Spirito. Li ri-crea e affida loro una missione: portare riconciliazione e pace. Nella mentalità biblica, la pace non è un semplice saluto: è un dono che Dio elargisce e l'uomo trasmette nella concretezza delle relazioni. Cristo è la nostra pace (cf. Ef 2,14) e dalla "vita in Cristo" sgorga l'impegno per una vita nuova. Di nessun altro dono l'umanità ha, oggi, un bisogno così urgente come del dono della pace. Le porte dello scoraggiamento sembrano più sbarrate che mai: guerre e distruzioni, bombardamenti e violenze affliggono troppi innocenti e innalzano muri di odio tra i popoli. C'è troppa umanità malata di aggressività sfrenata e con troppi leader che alimentano il mito della violenza, demonizzando l'avversario e speculando sulle paure della gente. La Pasqua, che irrompe là dove tutto sembrava bloccato, chiama an-

che i discepoli di oggi a diventare operatori di pace. L'ho visto accadere durante il mio viaggio a El Salvador, su invito dell'Opera di Nazaret, l'associazione di fedeli laici presente anche nella nostra diocesi: nella città di Santa Tecla, vicino alla capitale, giovani universitari entrano ogni pomeriggio tra i vicoli stretti del quartiere marginale Las Margaritas per affiancare bambini a rischio, aiutarli nello studio, sottrarli al disagio sociale e alla malavita. All'aiuto scolastico si è presto aggiunta l'assistenza medica e la distribuzione di filtri per l'acqua potabile. In quella realtà succede qualcosa di pasquale: ragazzi che si rialzano e giovani che portano un cambiamento. Non occorre andare a San Salvador. Anche nelle nostre comunità ci sono famiglie frantumate, quartieri abbandonati, futuri già ipotecati. Le nostre case possono diventare "scuole di pace": occorre imparare a disarmare le parole, praticare il dialogo, promuovere la riconciliazione. Auguriamoci, allora, una Pasqua che non lasci le cose come stanno, ma ci spinga a seminare opere di pace e misericordia!

✠ Vincenzo Viva, Vescovo di Albano



IN CAMMINO CON RUT 2
RAPPORTO GIOVANI 2026 3



MILLEFLASH 4
CITTADINI DI DOMANI 5



LA GUERRA È INEVITABILE? 6
PER UNA PACE POSSIBILE 7



IL CARDINALE ALTIERI 8
RIAPRE SAN BONIFACIO 9
FORMAZIONE A SCAMPIA 10



ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11



APPUNTAMENTI 12

UN AMORE OLTRE OGNI LEGGE

Conclusi gli incontri dell'Apostolato biblico sul personaggio biblico di Rut

Il libro di Rut ha accompagnato, dal 25 febbraio all'11 marzo, in tre appuntamenti ogni mercoledì, il Cammino biblico della Chiesa di Albano. Gli incontri si sono svolti negli stessi giorni a Genzano di Roma, presso la parrocchia san Giuseppe lavoratore, con relatore lo stesso Marco Manco, ad Anzio, presso la parrocchia Santa Teresa, con relatore padre Agostino Farcas e a Pomezia, presso il teatro della parrocchia San Benedetto abate, con relatrici Elisa Ognibene e Patrizia Panecaldo. «La storia di Rut e di Noemi – dice il responsabile del settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano, Marco Manco – è il racconto di una solidarietà femminile, di un amore che va oltre ogni Legge e ogni logica e, proprio per questo, rende visibile l'azione prov-



vidente di Dio che, attraverso Booz, offre il riscatto, la salvezza e il futuro a tutto il popolo». Nella storia di Rut, Dio opera continuamente, ma senza farsi vedere, come di nascosto, attraverso le azioni degli uomini, dei personaggi. «Egli – aggiunge Manco – non è assente dalla storia, anzi ne è il personaggio principale, ma la sua presenza è invisibile. Si potrebbe dire che Dio è vivo e presente nelle scelte di

Rut e di Booz che incarnano concretamente l'amore fedele e gratuito. Grazie all'atteggiamento d'amore di Rut verso la suocera Noemi e grazie alla cura e dedizione di Booz, la storia della salvezza può proseguire. Dall'incontro tra Rut e Booz, nasce infatti Obed, il nonno del re Davide».

Valentina Lucidi

UNUM NECESSARIUM

Al Divino Amore l'incontro per i giovani sacerdoti

Nell'incontro con i preti giovani che si è svolto il 10 marzo presso il Santuario del Divino Amore, il punto di avvio per una meditazione e uno scambio sull'unum necessarium nella vita del presbitero, è stato il brano di Gv 1, 45-51.



Qui le parole di Filippo a Natanaele, "Vieni e vedi", sono un invito: «Esci da stesso, non voler concentrare l'attenzione su di te, sui tuoi bisogni ed esigenze, e lasciati provocare a seguire Gesù di Nazaret, "colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti". Solo così potrai vedere, anzi scoprire che già da prima sei stato visto, che da sempre su di te è posato uno sguardo di grazia che precede e accompagna i tuoi giorni». Infatti, lo sguardo di Gesù rivela a Natanaele il suo essere senza falsità, la disponibilità a ricevere il dono di vedere cose sempre più grandi. Quelle offerte dalla Parola che sgorga sempre nuova come acqua da sorgente, e quelle dello Spirito che ispira parole e gesti per l'esercizio del ministero.

È nell'incontro personale con Gesù Cristo, nel rimanere aperti al suo sguardo, il quale "come fiamma di fuoco" (Ap 19,12) purifica e comunica il Suo amore, che si matura la decisione di fare pastorale come un luogo e un tempo in cui testimoniare e aiutare a scoprire la bellezza e la verità dell'incontro con Lui, compimento dell'uomo.

Andrea Brutto

UN ASCOLTO POSSIBILE

Ad Aprilia gli esercizi spirituali per i giovani

Sul tema "Voce di un silenzio sottile", dal 5 al 7 marzo, presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Aprilia, si sono svolti gli esercizi spirituali serali per giovani, promossi dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile in collaborazione con il Centro diocesano vocazioni, l'Agesci dei Castelli Romani e



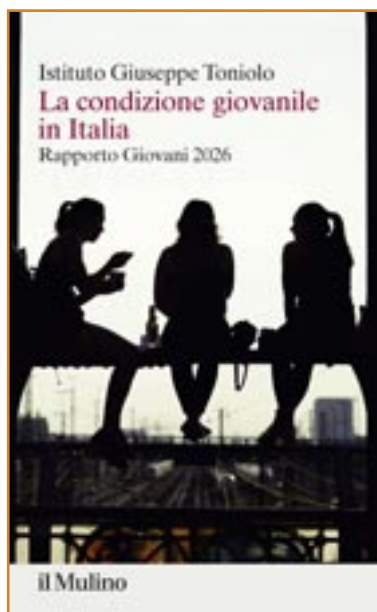
L'Azione Cattolica diocesana. Tre serate intense dedicate ai giovani tra i 18 e i 35 anni, guidate dal padre gesuita Giuseppe La Mela che, con la sua simpatia e l'inconfondibile anima siciliana ha accompagnato i giovani con grande delicatezza e attenzione. Ha ricordato che quello proposto non era "un ascolto facile, ma un ascolto possibile", invitando tutti a lasciarsi provocare dalla Parola e dal silenzio. Durante le tre serate ha guidato i giovani in un itinerario attraverso alcuni brani della Scrittura: il racconto della Creazione in Genesi 1, il dramma della caduta e della fragilità umana in Genesi 3, l'incontro trasformante tra Gesù e Zaccheo in Luca 19. Passaggi conosciuti, ma che sono stati riletti con uno sguardo nuovo, capace di aprire prospettive non ancora viste e inattese. Attraverso meditazioni, momenti di preghiera personale, tempi di silenzio e momenti di condivisione i giovani sono entrati in un ritmo diverso, più lento e profondo: un'esperienza spirituale capace di aprire domande e di illuminare la quotidianità con uno sguardo nuovo.

Giada Cugini

RAPPORTO GIOVANI 2026

Una generazione in bilico tra disuguaglianze e possibilità

Diventare adulti nel XXI secolo significa crescere in una condizione storica segnata non da una singola crisi, ma da una sequenza di shock ravvicinati. I giovani del primo quarto di secolo si sono formati in un contesto in cui l'incertezza non è stata un'eccezione, bensì una caratteristica strutturale del quadro sociale, economico e politico. Dall'11 settembre 2001, che incrina l'idea di un mondo aperto e sicuro, alla Grande Recessione del 2008-2013 fino alla pandemia da Covid-19 e al ritorno della guerra in Europa, le nuove generazioni hanno sperimentato crisi diverse ma cumulative. Su questo sfondo agiscono cambiamenti climatici e crollo demografico: in società che invecchiano e si restringono, i giovani sono meno numerosi, ma chiamati a sostenere sistemi costruiti per equilibri che non esistono più. È questa "permacrisi" a rendere difficile trasformare l'impegno presente in fiducia nel futuro. Il 2025 ha però segnato una rinnovata presenza giovanile nello spazio pubblico: una pluralità di mobilitazioni legate alle condizioni materiali, ai diritti, alla qualità della democrazia e al rapporto con il futuro collettivo. Il filo comune è la percezione che molte decisioni prese oggi scarichino costi crescenti su chi verrà dopo, senza un reale coinvolgimento nei processi decisionali. Nel



quadro europeo, l'Italia si colloca in una posizione particolarmente critica. Il dibattito pubblico ha messo in luce nodi strutturali che riguardano istruzione, orientamento e transizione al lavoro: il problema non è una singola prova di accesso, ma la distanza tra scuola, università e mondo produttivo e la carenza di un accompagnamento efficace. Centrale è anche il tema delle tecnologie, dallo smartphone a scuola all'intelligenza artificiale. Cresce infine l'attenzione sulla mobilità in uscita, sempre più interpretabile come indicatore di un sistema che fatica a trattenere e valorizzare i giovani. In questo contesto si inserisce l'avvio della Valutazione di Impatto Generazionale, uno strumento che analizza come le politiche pubbliche incidono sulle diverse età e sulle generazioni future. Il Rapporto Giovani 2026 (edito da Il Mulino), promosso dall'Istituto Toniolo in collaborazione con Ipsos e con il sostegno di Fondazione Cariplo, nasce per leggere questo scenario complesso e comprendere cosa frena o può favorire il ruolo attivo delle nuove generazioni. Il nuovo volume sarà disponibile in occasione della Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra domenica 19 aprile sul tema "L'esperienza del sapere".

Alessandro Rosina

L'ESPERIENZA DEL SAPERE

19 APRILE 2026

Solo ciò che viviamo davvero diventa parte di noi. La conoscenza è un cammino che investe tutto della persona, la cambia e per questo apre al cambiamento del mondo.

192ª GIORNATA
PER L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA
DEL SACRO CUORE

Scansiona il QR code
per visitare il sito



www.giornatauniversitacattolica.it

PROGETTI FINANZIATI NEL 2025

con i fondi raccolti in occasione della Giornata Universitaria



335

Borse di studio e contributi di solidarietà a studenti meritevoli



1.500

Insegnanti di tutta Italia partecipanti a corsi di formazione



38

Borse internazionali di formazione post laurea



12.800

Intervistati nelle indagini dell'Osservatorio Giovani



100

Località che hanno ospitato eventi e presentazioni in collaborazione con l'Istituto Toniolo e l'Università Cattolica

OBIETTIVI 2026

► ISTITUIRE BORSE DI STUDIO PER STUDENTI MERITEVOLI
• borsepermeritouw.it

► PROMUOVERE PROGETTI DI ORIENTAMENTO E FORMAZIONE PER STUDENTI E DOCENTI DELLE SCUOLE ITALIANE
• operaprima.info

► INTERVENIRE NEL DIBATTITO PUBBLICO SU TEMI STRATEGICI PER IL PAESE
• osservatoriologiovani.it
• laboratoriofuturo.it

► FORNIRE ALLE DIOCESI STRUMENTI DI COMPrensione DEI GRANDI CAMBIAMENTI SOCIALI
• dizionarioedotttrinaseciale.it



Destina il tuo Ex1000 all'Università Cattolica. CF 0213320150

ISTITUTO TONIOLO
FONDAZIONE CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sostienici con una donazione.
C/C postale n. 713206 o Ban. IT 881234430160000002672200

milleflash

a cura di GIOVANNI SALSANO

L'incontro del vescovo con il nuovo superiore del Fatebenefratelli



Giovedì 5 marzo, negli uffici della Curia di Albano, un incontro tra il vescovo Vincenzo Viva e il nuovo Superiore della Provincia Romana dell'Ordine ospedaliero San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli, fra Raffaele Benemerito, e fra Massimo Scribano che ha iniziato, lunedì 16 marzo, un nuovo servizio pastorale a Napoli, come Superiore nell'ospedale Madonna del Buon Consiglio. «Salutiamo con affetto fra Massimo Scribano – ha detto il vescovo Viva – che in tanti anni nella nostra diocesi ha collaborato con tante realtà, in particolare con la Pastorale giovanile e il Centro vocazioni, e lascia un bellissimo ricordo del suo impegno e della sua umanità. Al nuovo Superiore provinciale, fra Raffaele Benemerito, auguriamo buon lavoro, accompagnandolo nella preghiera, alla guida di una Provincia importante e impegnativa come quella Romana».

Le celebrazioni presiedute dal vescovo nella settimana santa

Nella Settimana Santa, il vescovo Vincenzo Viva celebrerà oggi, Domenica delle Palme, la Messa in Cattedrale, ad Albano, alle 10,30. Giovedì Santo, 2 aprile, Viva presiederà in San Pancrazio la Messa Crismale alle 10, insieme al presbiterio diocesano, e la Messa in Coena Domini alle 18. Venerdì Santo, ancora in Cattedrale, il vescovo celebrerà alle 17, l'Azione liturgica con la Passione del Signore, mentre alle 20,30 presiederà l'arrivo della processione del Cristo morto sul sagrato di San Gaspere, ad Albano laziale. Sabato Santo, 4 aprile, la grande Veglia pasquale inizierà alle 21,30 e, nel corso della celebrazione, i Catecumeni della Chiesa di Albano riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Infine, a Pasqua Viva celebrerà Messa alle 10 presso la chiesa di Santa Maria Maggiore, a Lanuvio. In questo periodo, gli uffici della Curia vescovile resteranno chiusi dal 2 al 7 aprile (compresi).

Bellezza del creato e Specola Vaticana



Per riscoprire la bellezza del Creato, si è svolto sabato 14 marzo un cammino a piedi partito da Villa Barberini, a Castel Gandolfo, conclusosi con la visita alla Specola Vaticana, l'osservatorio astronomico della Santa Sede. L'evento è stato orga-

nizzato e curato dall'ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, tempo libero, turismo e pellegrinaggi, diretto da don Antonio Salimbeni, in collaborazione con la stessa Specola Vaticana e la visita è stata guidata dal padre gesuita Jacek Olczyk. «Il percorso che si è concluso all'interno dell'osservatorio – ha detto don Antonio Salimbeni – ha voluto rappresentare anche un cammino anche interiore di ricerca, per riscoprire la bellezza del Creato». L'iniziativa sarà riproposta, per un secondo appuntamento, anche sabato 28 marzo.

Pomezia: percorso di formazione dedicato a donne e migranti

È iniziato lunedì 16 marzo, con il primo incontro presso la parrocchia di San Bonifacio, a Pomezia, un percorso di formazione dedicato a donne migranti, a cura della Comunità evangelica ecumenica di Albano laziale e Pomezia, promosso in collaborazione con l'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso. «Siamo lieti di ospitare nella nostra parrocchia di san Bonifacio – dice il parroco, don Marco Cimini – questo percorso pensato dalla Comunità Battista. Abbiamo preso gradualmente consapevolezza di essere strumento di solidarietà con un'altra comunità cristiana: non concorrenti ma alleati, per il bene di fratelli e delle sorelle che si trovano in situazioni sociali difficili. Ospitare questo progetto, inoltre, genera la consapevolezza, in chi vive la comunità parrocchiale stabilmente o solo la attraversa, della fraternità di cui il Vangelo continuamente ci parla».

Precetto Pasquale per i Carabinieri di Aprilia



Mercoledì 11 marzo, il vescovo Vincenzo Viva ha celebrato ad Aprilia, nella chiesa di San Michele Arcangelo, il Precetto pasquale con i Carabinieri del Reparto Territoriale di Aprilia, alla presenza, tra gli altri, del tenente colonnello Gianluca Piccione,

comandante del Reparto territoriale di Aprilia, della commissione prefettizia e del cappellano militare don Eugenio Campini. Nell'omelia, Viva ha sottolineato la realtà cittadina, incoraggiando le forze dell'ordine e la società civile a proseguire sulla via della legalità e della partecipazione: «Il non vedere, il dimenticare – ha detto il vescovo – sono come una nebbia silenziosa che avvolge tutto, fino ad arrivare ad avvolgere anche le istituzioni, spogliandole della loro dignità e funzione. La Parola di Dio ci chiede di non dimenticare e di stare dalla parte del giusto e del debole».

L'Ordine di Malta e "La sorpresa di Pasqua"

Si rinnova anche quest'anno la Pasqua di solidarietà sostenuta dall'Ordine di Malta – Delegazione di Veroli, che ripropone l'iniziativa "La sorpresa di Pasqua". Si tratta di una raccolta fondi, giunta alla sua 15ª edizione, attraverso l'acquisto di uova di cioccolato, fondenti o al latte (da 300 grammi), che sarà l'occasione per sostenere le tante attività della Delegazione, che quotidianamente opera nelle province di Frosinone, Latina e Roma Sud per portare sostegno e conforto a persone e famiglie in difficoltà. «I fondi raccolti nelle edizioni precedenti – afferma il delegato M.se Alessandro Bisleti – ci hanno permesso di finanziare numerosi interventi di solidarietà per molte persone. I contributi dei nostri amici e sostenitori si sono trasformati in sostegno concreto sul territorio».

ANTIDOTO ALLA PRIVATIZZAZIONE DELLA FEDE

Presentazione del nuovo statuto delle Confraternite della nostra Diocesi

Sabato 7 marzo, presso la chiesa dei santi Anna e Gioacchino in Lavinio, il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha consegnato ai priori delle Confraternite della diocesi il nuovo statuto che ne regolerà d'ora in poi la vita e l'azione. L'evento, voluto dallo stesso vescovo e organizzato dalla Consulta diocesana delle Confraternite, è stato il punto di arrivo di un processo di modifica e adeguamento del precedente statuto, emanato nel 2005. Alla presenza del coordinatore per le confraternite del Lazio, Claudio Santangelo e di oltre centocinquanta confratelli delle quattordici Confraternite operanti nella Chiesa di Albano, con la guida attenta del Delegato diocesano, don Franco Ponchia, l'incontro si è svolto in clima gioioso e fraterno. Alla presentazione sono intervenuti don Donato Pio Dota, Cancelliere vescovile, che ha evidenziato i tratti giuridici caratterizzanti le Confraternite nella loro peculiarità di associazioni pubbliche di fedeli, Claudio Mannoni, vice delegato per le Confraternite della diocesi, che ha richiamato l'iter percorso, le difficoltà superate e lo spi-



rito sinodale che ha animato il gruppo di lavoro nell'elaborare il nuovo testo, il segretario della Consulta, Vincenzo Milo, che ha illustrato alcune delle novità del rinnovato statuto e Paola Calandra, vicecoordinatrice regionale delle Confraternite, la quale si è soffermata intorno al ruolo dell'Ufficio diocesano e della Consulta di cui è stato rinnovato il regolamento. Il vescovo Viva ha poi concluso i lavori, mettendo in

risalto il ruolo e il significato che hanno le Confraternite nella diocesi di Albano, affermando che, con il loro camminare insieme e pubblicamente, costituiscono un antidoto alla privatizzazione della vita di fede, tipica di questo tempo. Ha poi richiamato tre scopi presenti nel nuovo statuto: la santificazione personale dei confratelli, la promozione di un culto autentico e l'esercizio della carità, e ha evidenziato la necessità di una solida formazione spirituale, fondamento essenziale per poter offrire una testimonianza autentica e credibile della vita di fede e per una azione aperta ai bisogni degli ultimi.

Chiara Mannoni

CITTADINI DI DOMANI

A Nettuno l'incontro conclusivo del percorso "Insieme è possibile"

Si è svolto martedì 3 marzo, nel santuario della Madonna delle Grazie e Santa Maria Goretti, a Nettuno, l'incontro conclusivo del percorso sulla legalità dell'ufficio Scuola della diocesi di Albano "Insieme è possibile". Sul tema "Cittadini di domani: legalità, inclusione e valore dell'altro", moderati da Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano, gli alunni dei quattro Istituti Comprensivi di Nettuno hanno dialogato con Concetta Stramacchia, dirigente scolastico dell'istituto "De Filippo" di Ponticelli e Marta Russo, Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Il progetto "Insieme è possibile" è stato vissuto per tre anni nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio diocesano, a cura dell'ufficio per l'Educazione, la scuola e l'Irc, diretto da Gloria Conti, e ha visto la diocesi di Albano collaborare con le Procure di Velletri e di Latina e il Segretariato della Procura della Repubblica di Roma presso la Corte d'appello. «Oggi – ha detto il vescovo Viva nel suo intervento – raccogliamo i frutti di un cammino ecclesiale, collaborazione istituzionale, educativo. La firma del Protocollo d'Intesa tra la diocesi di Albano e la Procura di Velletri non è stato un gesto for-



male: è stato un segno concreto di alleanza educativa, di istituzioni civili e religiose che scelgono di camminare insieme per educare alla legalità, per contrastare la violenza di genere, per formare coscienze libere e responsabili». Un'alleanza testimoniata dalla presenza dei quattro Istituti comprensivi della città: «È un segno potente – ha proseguito Viva – che ci dice che si può lavorare insieme, che le differenze non

dividono, ma arricchiscono, che l'inclusione è una scelta concreta e quotidiana». «Grazie agli studenti presenti – ha detto Gloria Conti – abbiamo vissuto l'energia di semi non solo sparsi, ma curati con pazienza e amore, la ricchezza della diversità, la forza della rete, la freschezza di una speranza giovane e coinvolgente. Abbiamo ascoltato Concetta Stramacchia, dirigente scolastica combattiva e combattente che non si lascia intimidire dagli spari, che i ragazzi li va a cercare a casa, come ogni preside delle periferie di Napoli, e Marta Russo, che ha imparato a fare della sua disabilità una sfida da cogliere, un'opportunità per dare voce ai diritti negati a chi vive i mille volti della disabilità».

Alessandro Paone

LA GUERRA È

Per costruire un oggi e un domani di pace, occorre portare avanti un lavoro culturale, politico e sociale capace di incidere nella realtà, senza andare avanti per slogan. È il pensiero di padre Francesco Occhetta, gesuita e segretario generale della Fondazione Fratelli Tutti, che, insieme a tante realtà dell'associazionismo cattolico, sta promuovendo la proposta di istituire in Italia un "Ministero della Pace", capace di promuovere politiche di prevenzione dei conflitti e di educazione alla convivenza. Un ente articolato in 5 dipartimenti (Educazione e Istruzione, Politiche territoriali di pace, Disarmo, Difesa civile non armata e nonviolenta, Diritti umani ed Economia di Condivisione), che si occupi dell'attuazione di politiche strutturali e concrete, realizzabili fin da subito, per la costruzione della pace.

La pace va costruita

Partendo dal presupposto che la pace non nasce spontaneamente, padre Occhetta invita a superare una visione ingenua o puramente retorica della pace. «La pace – ha ricordato – non è qualcosa che nasce spontaneamente nella storia. Deve essere costruita». Per spiegare questa prospettiva Occhetta ha richiamato il celebre scambio epistolare del 1932 tra Albert Einstein e Sigmund Freud. Lo scienziato chiedeva allo psicoanalista se la guerra fosse inevitabile. Einstein guardava soprattutto alla dimensione giuridica e politica: secondo lui, la guerra poteva essere limitata attraverso istituzioni inter-

nazionali più forti e attraverso il diritto. Freud, invece, introduceva un elemento ulteriore: nell'essere umano esistono anche pulsioni distruttive che, se non vengono riconosciute e governate, possono trasformarsi in violenza organizzata. Da qui la conclusione: se la guerra può nascere spontaneamente, la pace richiede sempre una costruzione consapevole.

Tre dimensioni su cui lavorare

Secondo il padre gesuita, tra l'ideale della pace e la realtà dei conflitti esiste uno spazio decisivo: quello delle istituzioni, delle pratiche sociali e delle scelte politiche. Per questo non basta parlare di pace in modo generico, ma occorre lavorare su tre dimensioni fondamentali.

Dimensione istituzionale, antropologica e narrativa

La prima è quella istituzionale: servono strutture credibili capaci di prevenire i conflitti e di costruire fiducia tra le persone e tra i popoli. La seconda è antropologica: com-



VOCABOLARIO DI FRATERNITÀ

La missione degli operatori digitali

Parole di fraternità che viaggiano in rete, raggiungono menti e cuori, e creano ponti tra le persone e le culture. Come i grandi artisti rinascimentali, con le loro opere, hanno comunicato la fede utilizzando il linguaggio più espansivo del loro tempo, così, oggi, gli operatori digitali si trovano impegnati in una missione molto simile a quella: trasmettere la bellezza, i valori sani, il potere delle relazioni attraverso la tela di questo tempo, lo schermo di uno smartphone, di un tablet o di un PC. E possono farlo a partire da un concetto tanto antico quanto rivoluzionario: la fraternità. Dalla riflessione su questo tema è nato, nei mesi scorsi, il "Vocabolario della Fraternità", pubblicato – anche in versione inglese e spagnola – sul sito della fondazione "Fratelli Tutti" (www.parole.fondazionefratellitutti.org). Si tratta di un dizionario aperto: chiunque può aggiungere una parola e popolarla di contenuti. È una vera e propria azione collettiva di umanizzazione delle parole, affinché queste sappiano andare oltre il loro significato per diventare ispirazione e guida verso la fraternità. Dalla A di abbraccio alla Z di zelo, passando per parole di vicinanza, incontro, condivisione, gentilezza. "Fra-



Davide Imeneo

ternità digitale" è appunto la parola chiave che guida l'utente all'interno di un percorso dove può essere il protagonista insieme a tanti influencer delle Rete e Content creator. Anche alcuni missionari digitali, appartenenti a "La Chiesa ti ascolta", il gruppo sinodale del continente digitale accompagnato dal Dicastero per la comunicazione, hanno già implementato il dizionario aggiungendo altre parole e quindi altri contenuti. In questo modo, tutti

possono costruire ponti di fraternità utilizzando il portale della Fondazione Fratelli Tutti e i propri profili Social. «Oggi – ha detto monsignor Lucio Ruiz, segretario del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede – siamo chiamati a trasmettere l'amore attraverso i Social: non il nostro nome, ma l'amore. Per questo le parole, che sono espressione del nostro cuore, sono un ponte fra le persone, e creano le relazioni. Perciò dobbiamo curarle, per poter trasmettere i valori che ci fanno felici. Testimoniare nella rete significa vivere la verità e il bene in primis nel nostro cuore e nella vita, per poi arrivare a chi ci segue per dare una chiave di fraternità».

Davide Imeneo

INEVITABILE?



Francesco Occhetto, s.j.

prendere che cosa significhi essere umani oggi è una domanda decisiva anche per la pace. Il modo in cui concepiamo la persona, i diritti e la comunità incide profondamente sulle dinamiche sociali e politiche. La terza dimensione riguarda la narrazione pubblica. In questo ambito i media – e quindi anche i settimanali diocesani – hanno una responsabilità particolare: raccontare esperienze e pratiche che mostrino come la convivenza e la riconciliazione siano possibili.

La proposta di padre Francesco Occhetto

In questo contesto si colloca la proposta di istituire un Ministero della Pace, già presente nel dibattito pubblico in diversi Paesi. Secondo Occhetto una struttura di questo tipo potrebbe coordinare politiche dedicate alla prevenzione dei conflitti, alla diplomazia civile, alla mediazione sociale e alla formazione alla nonviolenza. Non si tratterebbe di sostituire le politiche di difesa, ma di affiancarle con strumenti capaci di intervenire

prima che le tensioni degenerino. Si tratta di una prospettiva che richiede competenze diverse – giuridiche, sociali, psicologiche, culturali e spirituali – e che chiama in causa non solo le istituzioni, ma anche la società civile.

La responsabilità dei cattolici

Nella riflessione del padre gesuita, emerge anche la responsabilità del mondo dell'informazione cattolica. I media diocesani, diffusi capillarmente nei territori, possono contribuire a costruire una cultura della pace attraverso il racconto delle esperienze locali, delle pratiche di dialogo e delle iniziative di riconciliazione. In un tempo segnato da tensioni internazionali e polarizzazioni sociali, il lavoro dell'informazione – ha ricordato Occhetto – può aiutare a «tenere insieme l'ideale e la realtà», mostrando che la pace non è un'utopia astratta ma un processo che si costruisce giorno dopo giorno. Il pensiero di padre Francesco offre così uno spunto di riflessione che tocca direttamente anche il compito di chi si occupa di informazione, sia a livello nazionale, sia anche a livello locale e diocesano: contribuire, attraverso l'informazione, alla formazione di una coscienza civile e culturale capace di immaginare e costruire strade di pace.

Alessio Magoga



Alessio Magoga

PER UNA PACE POSSIBILE

Ciampino: una "Lettera aperta alla città" per dire NO alla logica della guerra e ripartire dalla nonviolenza

«Una città si dimostra tale, e non un cumulo occasionale di palazzi, quando almeno una parte della sua popolazione manifesta la comune appartenenza all'umanità ed esprime il proprio sdegno verso l'orrore indicibile delle guerre e dei genocidi, che pensavamo erroneamente appartenenti alla storia superata del '900».

Con queste parole si apre la "Lettera alla città" che alcuni cittadini di Ciampino hanno lanciato pubblicamente, in armonia con l'art. 11 della Costituzione Italiana, per «dare voce alla contro narrazione che si oppone alla retorica della guerra; per approfondire le ragioni di chi si oppone alla politica del riarmo (che non è finalizzata alla sicurezza ma agli interessi dei produttori di armi); per far conoscere le proposte delle realtà impegnate dentro scenari di guerra a promuovere una politica di pace nel segno della nonviolenza attiva, di un'umanità che si ribella alla logica dell'odio, rifiuta la categoria di nemico e sceglie di costruire spazi di fraternità».

La lettera è stata alla base di un ciclo di 3 incontri, patrocinati dal Comune di Ciampino e sostenuti dalle parrocchie del Vicariato territoriale, il primo dei quali ("La resistenza



nonviolenta") si è svolto venerdì 6 marzo presso la Sala Consiliare della città, per presentare esperienze di accoglienza, dialogo e azione nonviolenta nei teatri di guerra, con i testimoni di Operazione Colomba in Palestina, promosso dalla Comunità Giovanni XXIII, del progetto "Semi di Pace" in

Siria, promosso dalla ong del Movimento dei Focolari, Azione Mondo Unito (Amu), del Doposcuola Solidale DoPòlis, un impegno educativo che nella città lavora per far crescere una comunità, solidale e capace di leggere la realtà e riconoscere le menzogne di chi costruisce il pensiero bellicista (che vorrebbe diventare predominante e che merita l'invettiva, citata da Robert Chelhod di Amu, del profeta Isaia: "Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro!").

Per chi vuole leggere per intero l'appello e conoscere le iniziative è possibile fare riferimento alla pagina Facebook di "Lettera alla città".

Daniela Notarfonso

IL CARDINAL ALTIERI DICHIARATO VENERABILE

La gioia della nostra Chiesa

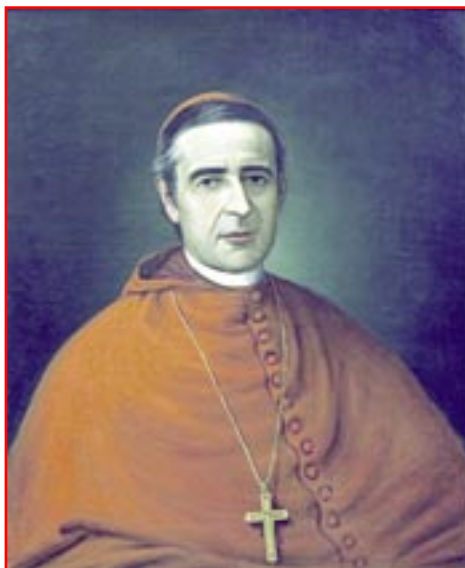
Lunedì 23 marzo scorso, la Sala Stampa della Santa Sede ha comunicato che il Santo Padre Leone XIV ha ricevuto in udienza il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, autorizzando il medesimo Dicastero a promulgare il Decreto riguardante l'offerta della vita del Servo di Dio, cardinale Ludovico Altieri (1805-1867), vescovo di Albano, dichiarandolo Venerabile.

Un dono prezioso per tutta la Chiesa

Una notizia che è stata accolta dal suono delle campane a festa, a testimoniare la gioia di tutta la Chiesa di Albano. «Ringraziamo il Santo Padre Leone XIV – dice il vescovo di Albano, Vincenzo Viva – per questo dono prezioso e immenso che ha reso alla Chiesa, riconoscendo l'offerta della vita del Servo di Dio Cardinale Ludovico Altieri. Accogliamo la notizia con gioia e gratitudine filiale: per la sua testimonianza di carità e di vicinanza al popolo, e per il sacrificio ultimo della sua vita, non avendo voluto abbandonare i malati, il Cardinale Altieri è stato, e continua a essere, un faro che illumina la vita di fede della Chiesa di Albano. Attingere a questa testimonianza significa riscoprire una ricchezza immensa: il Vangelo vissuto nella vita dei Santi, espressione della storia antica e feconda della nostra Chiesa di Albano. Sono fratelli e sorelle intercessori per un volto di Chiesa che custodendo viva la memoria del passato, si impegna oggi per aprire il cuore della gente alla speranza, contribuendo così a orientare il cammino di tutto il popolo di Dio sulla via della pace».

La personalità del santo

Figura eminente della Chiesa del suo tempo, Ludovico Altieri ricoprì importanti incarichi nella Curia Romana, distinguendosi per fedeltà, prudenza e spirito di servizio. Tuttavia, è soprattutto negli ultimi giorni della sua vita che si manifesta in modo luminoso la radicalità evangelica del suo ministero. Fin dal momento della sua morte, la sua testimonianza è rimasta viva nel cuore delle persone e continua ancora oggi a parlare alla Chiesa e al mondo, soprattutto nelle situazioni di prova e di sofferenza, in un mondo ferito da conflitti, dove



il dono della vita diventa una parola più forte della violenza. Il riconoscimento della venerabilità rappresenta un momento di grazia per la Chiesa e, in modo particolare, per la Diocesi di Albano, che vede riconosciuta la testimonianza di un pastore che ha amato fino alla fine. «In qualche modo – dice il Postulatore della fase romana della causa di beatificazione e canonizzazione, del Servo di Dio Cardinale Ludovico Altieri, Waldery Hilgeman – tutti siamo frutto del dono della vita ricevuto da altri.

Una vita spesa a servizio del Vangelo

È una consapevolezza che richiama alla nostra profonda interdipendenza: «siamo membra gli uni degli altri», come scrive San Paolo. Siamo parte di un unico corpo, nel quale ciascuno, pur nella propria fragilità, è necessario. In questa luce, le testimonianze di una vita donata continuano a parlare con forza anche oggi. Esse rendono presente il Vangelo vissuto, mostrando che l'amore più grande non è un ideale irraggiungibile, ma una realtà possibile, capace di trasformare la storia».

Amatevi come io vi ho amato

Nel 1867, mentre la città di Albano era colpita da una grave epidemia di colera, il Cardinale Altieri, informato della situazione, decise di lasciare Roma e di recarsi immediatamente tra i suoi fedeli. Lo fece nonostante i consigli contrari e nella piena consapevolezza del rischio che correva. Giunto in diocesi, si fece vicino alla popolazione con una dedizione instancabile: visitò i malati, amministrò i sacramenti, organizzò i soccorsi e mise a disposizione anche i propri beni per alleviare le sofferenze dei più poveri. «La sua scelta – afferma don Andrea De Matteis, Vicario Giudiziale della diocesi di Albano – fu libera, consapevole e profondamente radicata nella carità pastorale. Come attestano le fonti, egli riconosceva che il pastore non può abbandonare il proprio gregge nel momento del pericolo.

Il volto del Buon Pastore

Dopo pochi giorni di servizio incessante, colpito dal contagio, il Cardinale Altieri offrì la propria vita, morendo l'11 agosto 1867. In questo gesto si rivela l'amore più grande: scegliere di dare la vita per gli altri, fino alla fine. La sua morte non fu soltanto l'esito di una epidemia, ma il compimento di una vita donata. In lui si rende visibile il volto del Buon Pastore, che non fugge davanti al pericolo, ma rimane accanto al suo popolo fino al dono totale di sé».

Giovanni Salsano



SPAZIO DI VITA E DI FEDE

A Pomezia la messa per la riapertura della Chiesa di San Bonifacio dopo i lavori di ripristino dell'aula liturgica

Il 3 agosto 2023, durante lavori di manutenzione ordinaria dell'aula liturgica, gli operai allarmati hanno verificato la frattura della trave centrale. Da lì: sopralluogo dei Vigili del Fuoco e chiusura della chiesa. Si sono susseguite così, in quel caldo giorno di agosto, le vicende che per oltre due anni hanno caratterizzato la vita della comunità parrocchiale di San Bonifacio in Pomezia, che ha iniziato nel settembre 2023 a celebrare in una struttura di emergenza messa a disposizione dalla Croce rossa italiana. La comunità ferita mai si è persa d'animo, certa della Provvidenza, continuando a riempire in ogni solennità la struttura anche quando il sole infuocava le pareti di gomma, o l'acqua piovana battente penetrava sul pavimento. Mentre il vescovo Viva, l'ingegner Chiocchi, membro del Cpae della parrocchia, l'economista diocesano Nicola Martucci e gli uffici di Curia dedicati studiavano la soluzione migliore per tornare all'ordinario, la comunità si è stretta, sperimentando la precarietà come momento di riqualificazione, esperienza di Dio che cammina sempre al fianco dei suoi figli. Testimoniando gioia nella fatica, i fedeli hanno mostrato il senso vero



della Chiesa che, prima di essere edificio, si è mostrata spazio di vita. Quando è arrivato il giorno delle pulizie per l'approssimarsi della riapertura, un movimento di fedeli ha dato vita a una macchina della Provvidenza: l'avvicinarsi delle persone ha mostrato, ancora una volta, l'entusiasmo e l'attesa che ognuno nutriva. Così, quando domenica 15 marzo alle 11 il vescovo ha accompagnato i fedeli nell'aula messa a nuovo, l'emozione e la commozione hanno avuto la meglio. Sulle note del canto "Gioisci Gerusalemme", la comunità ha sperimentato il paterno sostegno di Dio. Mentre il vescovo bagnava ogni singola parete portata a nuovo, i fedeli hanno toccato con mano come l'azione del Padre si fa sempre concreta e viva. Su ogni pilastro e in ogni trave aggiunta e rinforzata, ogni fedele della comunità di San Bonifacio può ora sperimentare l'abbraccio della Chiesa italiana tutta, che si è reso evidente per mezzo del corposo contributo 8x1000 alla Chiesa cattolica a favore della manutenzione straordinaria, essenziale per ritornare a vivere nella quotidianità la liturgia e la vita comunitaria.

Marco Cimini

ATLETI DI PACE

Ad Albano la Giornata dei ministranti sul tema delle olimpiadi

Domenica 15 marzo, presso il Seminario vescovile di Albano, si è tenuta la nuova edizione della Giornata diocesana dei Ministranti, promossa dal Centro diocesano Vocazioni e dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile in collaborazione con l'ufficio per la Pastorale familiare. Tema di quest'anno sono state le "Olimpiadi", in quanto insieme di giochi che prevedono una sana competizione tra squadre per cui, però, non ci sono né vincitori né vinti, ma il tutto viene svolto promuovendo sentimenti di amicizia e di rispetto reciproco. L'invito rivolto ai ragazzi, infatti, è stato quello di essere "atleti di pace", immagine rafforzata dal fatto che i vari gruppi, composti da ministranti di parrocchie diverse, portavano il nome di nazioni attualmente lacerate da conflitti di varia natura (Nigeria, Myanmar, Sudan, ecc.). Ogni gioco "olimpico" faceva riferimento a un oggetto liturgico e, una volta portato a termine, il gruppo riceveva la frase di un Santo che, al suo interno, nascondeva una lettera evidenziata che, insieme a quelle delle altre frasi, avrebbe permesso di scoprire la parola chiave ("Chiesa"), completando, così,



l'obiettivo della giornata. Sempre in mattinata, è stato offerto uno spazio pastorale per genitori e accompagnatori curato da don Jesus Grajeda, direttore dell'ufficio per la Pastorale familiare. Il messaggio della giornata verteva sul riconoscersi membri attivi all'interno dei propri contesti e, sulla base di questa consapevolezza, scegliere, nella propria vocazione, di diventare autentici strumenti di pace: un obiettivo da perseguire insieme,

ispirati da virtuose testimonianze di vita. Per il pranzo, le famiglie e i ragazzi sono stati gentilmente serviti con un piatto di pasta con la carne dai volontari della fondazione "Come Noi" e, a seguire, ciascun gruppo parrocchiale ha condiviso i propri dolci portati da casa. Verso le 15, è partita la processione, con canti e preghiere, dal Seminario fino alla Cattedrale di San Pancrazio, presso cui si è tenuta la Messa conclusiva presieduta dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva che, nell'omelia, ha ricordato la responsabilità che ciascun ministrante ha nel testimoniare alla propria Comunità la bellezza di essere servitori del buon Dio.

Gabriele Tirone

SUPERARE LA COMFORT ZONE

Venticinque studenti di Pomezia a Scampia per servizio e formazione

Dal 19 al 21 febbraio scorsi, venticinque studenti del Liceo Statale "Pablo Picasso" di Pomezia hanno trascorso un'esperienza di formazione e servizio a CasArcobaleno, uno spazio educativo nel cuore di Scampia, nato grazie all'azione educativa dei Fratelli Lazzarelli, presenti dal 2006 in questo popoloso quartiere periferico dell'area nord di Napoli.

Accolti da Fra Enrico e da alcuni amici che hanno fatto sentire i ragazzi a casa, è stato possibile visitare il rione, con i suoi caratteristici palazzoni, per poi passeggiare costeggiando l'ultima Vela, di prossimo abbattimento, scoprendo così il rapporto tra architettura, scelte urbanistiche, degrado e riqualificazione di un territorio giovane e vitale. Gli studenti si sono immersi in questa realtà, non senza difficoltà, ma con tenacia e molti sorrisi, cercando di rendere felici, attraverso svariate attività educative, i bambini presenti. Proprio i piccoli hanno aiutato i partecipanti a riscoprire la semplicità, la gioia delle piccole cose e la forza di sorridere anche quando la vita è complicata.

La mattinata successiva, a Napoli, c'è stata l'opportunità di conoscere un luogo che promuove l'empowerment di donne detenute ed ex detenute, attraverso cibo sano e sostenibile: il



Lazzarelle Bistrot. Qui gli studenti si sono confrontati in maniera vivace sulla realtà del sistema carcerario, sul concetto di giustizia, riparazione e reintegrazione sociale. Fondamentale la testimonianza di una donna in esecuzione penale esterna (art. 21) che ha consentito di riflettere sulla complessità rieducativa e sociale del carcere e sull'impegno comune a costruire una società inclusiva, capace di restituire dignità e valore a chi ha commesso un reato. Nel pomeriggio, invece, alcuni hanno accettato di immergersi con la comunità Rom di via Carafiello a Giugliano in Campania: un vero pugno nello stomaco, ma

dopo un reale e naturale imbarazzo, i partecipanti si sono lasciati catturare dallo sguardo curioso dei bambini, si sono fatti prendere per mano e si sono lasciati portare in un mondo differente divertendosi insieme. Gli studenti del Picasso hanno così vissuto un'esperienza che ha fatto superare loro la propria zona comfort, a vincere le proprie paure, a non dare nulla per scontato, a non giudicare secondo l'apparenza e a riscoprire quei talenti che spesso non si crede di avere. Una cosa è certa: Scampia non si può spiegare, ma vivere.

Emanuele D'Annibale

COMUNITÀ IN CANTIERE

Ad Anzio un percorso condiviso per rafforzare la comunità educante del territorio

LAuditorium di via Nerone, ad Anzio, ha ospitato, lunedì 16 marzo, l'evento conclusivo di "Comunità in Cantiere", il progetto selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che negli ultimi tre anni ha coinvolto scuole, associazioni, istituzioni e realtà del terzo settore di Anzio e Nettuno, in un percorso condiviso per rafforzare la comunità educante del territorio. Capofila del progetto è stata la cooperativa sociale "La Coccinella", insieme a una rete ampia di partner del territorio che comprende istituti scolastici, associazioni e organizzazioni del terzo settore impegnate a vario titolo nell'ambito educativo e sociale. La mattinata ha rappresentato un momento di restituzione

pubblica del lavoro svolto e di confronto sul futuro del territorio, a partire dall'esperienza costruita in questi anni. Ad aprire l'incontro, i saluti del sindaco di Nettuno, Nicola Burrini, seguiti dagli interventi di Alessandra Rinaldi, presidente della cooperativa sociale La Coccinella, della responsabile di progetto Antonella Grande, della responsabile del monitoraggio Michela Campana di Innopolis e del responsabile comunicazione Luca Vita della



Fattoria Riparo, insieme a Danila Ranieri ed Enza Foceri. Sono intervenuti inoltre l'assessore alla cultura del Comune di Nettuno Roberto Imperato ed Elisa Agolini dell'impresa sociale Con i Bambini, oltre ad alcuni dei partner di progetto e al parroco del Centro ecumenico di Lavinio. Attraverso dati, testimonianze ed esperienze è stato possibile ripercorrere i principali risultati raggiunti: oltre duemila ore di attività, decine di laboratori e iniziative rivolte a minori e famiglie, e la riqualificazione di tre luoghi del territorio - l'orto didattico della Fattoria Riparo, il salone multifunzionale del Centro Ecumenico di Lavinio e la tensostruttura dell'Oratorio di Santa Barbara a Nettuno. Un momento centrale dell'incontro è stato dedicato alla restituzione dei risultati della "Ricerca-Azione", che ha offerto uno sguardo approfondito sui bisogni educativi dei territori di Anzio e Nettuno, tra cui una forte richiesta di spazi di aggregazione e cultura, l'importanza dello sport come principale ambito di interesse e aggregazione per i giovani e il bisogno di educazione all'affettività e alla sessualità.

Giovanni Salsano

UN CAMMINO DI SPERANZA E RINASCITA

Antropologia del sacro

Nell'ambito delle attività culturali del Museo Diocesano di Albano, sabato 28 marzo, alle 18, con il patrocinio della Diocesi di Albano, sarà inaugurata la mostra di diorami e dipinti, dedicati alla Settimana Santa, dal titolo "Un cammino di speranza e rinascita". Fino al 18 aprile, le sale del museo ospiteranno le opere dei soci dell'associazione "Amici del Presepe Albano Laziale Aps" e l'esposizione di diorami e dipinti, dedicata ai momenti salienti della Settimana Santa, oltre a promuovere la maestria degli autori delle opere, intende contribuire a creare un connubio di arte e spiritualità rivolto al momento più significativo della Cristianità: la Pasqua di Resurrezione del Signore. I lavori esposti, realizzati con diverse tecniche rappresentative, dal dipinto alle scene tridimensionali, aperte o chiuse, mirano a celebrare la drammaticità, la sofferenza e il dolore trasformato in gioia di un ideale cammino di speranza e rinascita. Il diorama pasquale è una branca meno conosciuta dell'arte presepiale, tradizionalmente incentrata sulla rappresentazione della nascita di Gesù. Nel caso di scene pasquali si è preferito utilizzare la dizione più generica di "diorama", cioè la rappresentazione tridimensiona-



le, in scala ridotta, che riproduce scene realistiche, storiche, naturali, ma anche fantastiche, ricercando il dettaglio estremo. L'associazione "Amici del Presepe Albano Laziale APS", nata ufficialmente il 30 settembre 2022, ma costituita da soci che lavorano insieme dal 2013, ogni anno, oltre alla mostra di presepi artistici ospitata nel Museo civico "M. Antonacci" di Albano Laziale, allestisce tre grandi presepi scenografici in altrettante chiese del territorio e partecipa con le proprie opere a diverse mostre nel Lazio e in altre regioni italiane. Periodicamente organizza anche corsi di formazione per adulti e ragazzi, con lo scopo di diffondere la conoscenza e la tradizione del Presepe. Questa mostra apre la stagione culturale 2026 del Museo Diocesano di Albano. In calendario sono previste altre mostre, di cui una dedicata a un importante artista contemporaneo, convegni e conferenze, corsi di formazione, presentazioni di libri. Per la prima volta, poi, un connubio di musica, arte figurativa e architettura, in una visione antropologica dei fenomeni culturali e religiosi della nostra storia, accompagnerà la stagione culturale del museo.

Roberto Libera

ALLENARSI PER VIVERE LA FRATELLANZA

La Giornata internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace

Il 6 aprile si celebra la Giornata internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace, ricorrenza proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per ricordare la data dell'inaugurazione dei primi giochi olimpici dell'era moderna, ad Atene, nel 1896. Lo sport viene da sempre considerato anche un potente strumento sociale, capace di promuovere la pace e il legame tra i popoli. Concetti su



cui papa Leone XIV si è soffermato negli ultimi mesi. A febbraio, per l'apertura dei Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina, ha pubblicato una lettera ("La vita in abbondanza") ribadendo come lo sport possa svolgere un ruolo importante per il bene dell'umanità, in particolare per la promozione della pace. E in un periodo storico di guerre, ha invitato gli Stati a rispettare la tregua olimpica, strumento «di speranza», «simbolo e profezia di un mondo riconciliato». A giugno dello scorso anno, in occasione del Giubileo dello sport, il Pontefice ne aveva sottolineato il ruolo come «via per costruire la pace, perché è una scuola di rispetto e di lealtà, che fa crescere la cultura dell'incontro e della fratellanza». Agli sportivi accorsi in piazza San Pietro aveva detto: «Vi incoraggio a

praticare questo stile in modo consapevole, opponendovi ad ogni forma di violenza e di sopraffazione», quindi aveva ricordato poi i tre aspetti che rendono lo sport un mezzo prezioso di formazione umana e cristiana: «In primo luogo, in una società segnata dalla solitudine, lo sport insegna il valore della collaborazione, del camminare insieme, di quel condividere che, come abbiamo detto, è al cuore

stesso della vita di Dio. In secondo luogo, in una società sempre più digitale, in cui le tecnologie, pur avvicinando persone lontane, spesso allontanano chi sta vicino, lo sport valorizza la concretezza dello stare insieme, il senso del corpo, dello spazio, della fatica, del tempo reale. Così, contro la tentazione di fuggire in mondi virtuali, esso aiuta a mantenere un sano contatto con la natura e con la vita concreta, luogo in cui solo si esercita l'amore. In terzo luogo, in una società competitiva, dove sembra che solo i forti e i vincenti meritino di vivere, lo sport insegna anche a perdere, mettendo l'uomo a confronto, nell'arte della sconfitta, con una delle verità più profonde della sua condizione: la fragilità, il limite, l'imperfezione».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

02-07 APRILE

Chiusura degli uffici di curia

Gli uffici di curia rimarranno aperti fino alle ore 12.30 del giorno 1° aprile per riaprire alle ore 9.00 dell'8 aprile.

02 APRILE

Messa Crismale

Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica nella basilica cattedrale alle ore 10.00. Appuntamento per i sacerdoti e i diaconi entro le ore 9.30 presso la curia vescovile.

04 APRILE

Solenne Veglia di Pasqua

Il vescovo presiederà la Celebrazione eucaristica nella Basilica Cattedrale di San Pancrazio alle ore 21.30. I catecumeni riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

05 APRILE

Pasqua di Resurrezione

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 10.00 nella parrocchia Santa Maria Maggiore di Lanuvio.

05-09 APRILE

Campo scuola dei seminaristi

I seminaristi, accompagnati dal vescovo, vivranno un campo scuola formativo in Romania.

10 APRILE

Veglia per le vocazioni

Il vescovo presiederà una veglia di preghiera per le vocazioni alle ore 20.00 presso il monastero delle

sorelle clarisse di Albano. Durante il momento di preghiera consegnerà ai vicari territoriali la lampade per le vocazioni.

12 APRILE

• **Parrocchia San Benedetto**

Il vescovo presiederà l'eucarestia nella chiesa di San Benedetto al termine dei lavori di ristrutturazione. Appuntamento alle ore 11.00.

• **Riconsegna della veste bianca**

Alle ore 18.00, presso la cattedrale di San Pancrazio Martire, i neofiti adulti che hanno ricevuto il battesimo la notte di Pasqua riconsegnano la veste bianca al vescovo.

13 APRILE

Incontro dei direttori di curia

Appuntamento alle ore 10.00 presso il seminario vescovile di Albano, Piazza San Paolo, 5.

25 APRILE

Formazione per i presbiteri non italiani

Appuntamento alle ore 9.30 presso il Seminario vescovile di Albano, piazza San Paolo, 5.

26 APRILE

Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

28 APRILE

Consiglio presbiterale

Il vescovo ha convocato il consiglio presbiterale presso il Seminario vescovile di Albano. Appuntamento alle ore 10.00.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 19, numero 178 - gennaio 2026

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Andrea Brutto, Marco Cimini, Giada Cugini, Emanuele D'Annibale, Davide Imeneo, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Alessio Magoga, Chiara Mannoni, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Daniela notarfonso, Alessandro Rosina, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Gabriele Tirone.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 26.03.2026

DISTRIBUZIONE GRATUITA

TANTI INCONTRI PER VIVERE LA COMUNITÀ

Dal 20 al 28 marzo la città di Marino vive la Missione Popolare

A Marino Centro, si vive un clima fatto di incontri, ascolto e condivisione. È la Missione Popolare animata dai Padri Oblati di Maria Immacolata, che sta coinvolgendo l'intera città attorno al tema "Vieni fuori!", richiamo diretto alle parole di Gesù rivolte a Lazzaro, vale a dire: uscire, rinascere e tornare a vivere pienamente. Dal 20 al 28 marzo le comunità parrocchiali di San Barnaba, Santissima Tri-



nità e Santa Maria delle Grazie stanno portando avanti un'esperienza che attraversa la vita quotidiana del territorio marinese. La missione, infatti, entra nelle case, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, incontrando famiglie, anziani, ammalati, studenti e commercianti. Un coinvolgimento ampio, che tocca associazioni culturali e sportive, bambini, giovani e adulti, con l'obiettivo di non lasciare indietro, né solo, nessuno. L'avvio ufficiale è stato sabato 21 marzo con la celebrazione presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, che ha conferito il mandato ai missionari. Nell'omelia, citando don Tonino Bello, ha invitato ad aprire le porte non per entrare in chiesa, ma per essere una Chiesa in uscita, capace di abitare le strade e le situazioni concrete della vita. Tra le iniziative, i momenti più

semplici sono quelli che lasciano il segno: il "caffè con le mamme", gli incontri alle fermate degli autobus e del treno, le visite nelle scuole, gli incontri con chi è solo o malato, i pasti condivisi nelle famiglie. Occasioni che stanno creando relazioni e riavvicinando le persone. Importante anche l'accoglienza dei marinesi, che stanno ospitando missionari arrivati da diverse parti d'Italia, segno di una comunità

capace di aprirsi e donarsi. La preghiera accompagna ogni giornata, con le Messe della missione, le lodi e gli incontri comunitari. Il cammino si avvia ora verso gli appuntamenti conclusivi e più intensi: la Veglia penitenziale di venerdì 27 marzo e la Messa di sabato 28 marzo, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, momento che segnerà una fine simbolica di questa esperienza. Infatti, la missione sta lasciando un'indicazione precisa, ovvero quella di continuare e di tenere vivo quanto si è acceso in questi giorni. Per Marino è un momento significativo, un seme di rinascita che invita a "venire fuori" e uscire dall'isolamento e a riscoprirsi comunità viva, capace di relazioni, speranza e partecipazione.

Giada Cugini